La Sezione Milanese dell'AIPA

Nel 1976 il Dott. Severino Rusconi e la Dott.ssa Mariella Loriga Gambino diedero vita a Milano alla prima sezione territoriale dell'AIPA, formata da soci ordinari e candidati residenti nelle regioni dell'Italia settentrionale. Proprio per la distanza dalla sede centrale di Roma e per la difficoltà di seguire i corsi del training da parte degli allievi, i didatti AIPA di Milano sentivano come prima esigenza quella di attivare il percorso formativo nel capoluogo lombardo, in quegli anni centro particolarmente attivo e ricco di fermenti e ricerche in psichiatria e psicoanalisi applicata.

Nata soprattutto da questa esigenza, ma anche dal desiderio di costituire un polo di aggregazione e sviluppo del pensiero junghiano nella regione, l'AIPA milanese si è occupata, fin dall'atto costitutivo della sezione, della formazione di psicologi analisti per l'età adulta e per l'infanzia, attivando il training previsto dal regolamento AIPA e privilegiando in particolar modo la clinica.

Caratteristica importante del percorso clinico è stato l'utilizzo trentennale del metodo formativo elaborato da Michael Balint per la formazione degli analisti, ancora proposto nei gruppi clinici per la formazione permanente.

Nel 1994 è diventata operante anche a Milano la scuola di psicoterapia ad indirizzo junghiano, riconosciuta dal MIUR, il cui titolo permette di accedere al training specifico per diventare psicologi analisti junghiani.

L'AIPA milanese, divenuta ben presto sede di riferimento per tutta l'Italia settentrionale, oltre ai corsi di formazione organizza un programma di aggiornamento annuale composto da seminari culturali con crediti ECM, aperto a psicologi, medici e operatori del settore, incontri in gruppi clinici e in gruppi di studio e di approfondimento.

PERCHÉ SCEGLIERE L'AIPA?

Caratteristiche del percorso
Orientamento teorico-clinico

Una psicologia dell'individuazione

L'AIPA ha nei suoi compiti di Statuto quello di formare Psicologi Analisti, attività che svolge fin dalla sua fondazione nel 1961.
La nostra impostazione è radicata nell'idea junghiana di **individuazione**: nessun terapeuta è uguale all'altro e la psicoterapia analitica non può esercitarsi attraverso protocolli, ma deve modellarsi volta per volta sull'incontro fra le personalità singolari dell'analista e del paziente.
Ogni allievo è perciò accompagnato nella ricerca e scoperta del proprio **stile terapeutico personale**, innanzitutto attraverso un rigoroso lavoro analitico su di sè.

PER OGNI DOMANDA SIAMO A TUA DISPOSIZIONE

AIPA
ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICOLOGIA ANALITICA
SEZIONE DI MILANO

Via Muratori, 32
20135 Milano
+39 335 16 78 410
aipamilano@gmail.com
www.aipamilano.it

Il nostro percorso

Una formazione permanente

Il nostro training è controcorrente perché chiede al candidato almeno di iniziare la propria analisi personale (100 ore) prima dell'ingresso nella scuola. Per esperienza sappiamo che occorrono molti anni per formare un analista e ciononostante alla fine del quadriennio rilasciamo il titolo di Psicoterapeuta e il titolo di Psicologo Analista. Questa scelta esprime la fiducia nel nostro metodo formativo, capace di sostenere negli allievi quel processo che trova nel **sapere di non sapere** la motivazione a continuare - anche dopo la conclusione del training - a investire nella ricerca e nella propria formazione personale. Esercitare una vigilanza critica costante e rimettere in gioco sempre di nuovo le posizioni acquisite sono per noi condizioni imprescindibili per **essere analista**.

Una formazione adulta

L'approccio didattico non ricalca gli usuali modelli scolastici. Si presuppone una posizione adulta da parte degli allievi, che sono invitati ad **approfondire** autonomamente gli argomenti cui sono interessati, a **condividere** il loro percorso di ricerca con gli altri allievi e i docenti, a **discutere** attivamente ciò che viene presentato ai corsi e ai seminari.

Una formazione internazionale

L'AIPA è parte della IAAP (*International Association for Analytical Psychology*), l'associazione internazionale che riunisce gli psicologi analisti di orientamento junghiano. L'ingresso nell'AIPA come ordinari, a conclusione del percorso formativo, coincide quindi con l'ingresso nella **rete internazionale IAAP**, una comunità scientifica allargata che certifica l'alto livello di formazione e garantisce un riconoscimento delle proprie competenze analitiche da parte delle associazioni junghiane estere affiliate.

Il nostro orientamento

PSICOANALISI E PSICOLOGIA ANALITICA | Il nostro orientamento non preclude ma anzi richiede un continuo confronto con gli altri orientamenti psicodinamici, per integrare i principi di fondo della clinica junghiana con i fondamentali apporti delle moderne teorie psicoanalitiche.

PERSONALE E COLLETTIVO | La prospettiva junghiana abbraccia da un lato le dinamiche collettive (inconscio e coscienza collettivi) e dall'altro quelle personali (analisi del transfert e dei complessi). Nella clinica si valorizzano i punti di giunzione fra queste diverse dimensioni, affinché la comprensione della sofferenza individuale non sia mai sganciata dal più ampio contesto socio-culturale e archetipico in cui prende corpo.

PROCESSO DIALETTICO | La psicologia analitica, a livello clinico, si delinea come un processo dialettico in cui analista e analizzando compartecipano allo sviluppo individuale del paziente. Il terapeuta accompagna il paziente attraverso lo spazio psichico simbolico che si produce nell'incontro alchemico tra l'inconscio e il conscio del terapeuta e del paziente all'interno del setting.

IMMAGINE E SIMBOLO | Un tratto distintivo dell'orientamento junghiano è la cura per le immagini, di cui viene colta la valenza simbolica. Le immagini, esplorate anche attraverso tecniche specifiche, quali l'immaginazione attiva e il gioco della sabbia, non sono meri segni che richiedono un'interpretazione, ma coinvolgono analista e paziente in un processo compositivo delle scissioni fra l'Io e le altre parti della psiche.

IO E SÈ | La meta orientativa è per noi un progressivo decentramento dall'Io tale da consentire quell'ampliamento della personalità che apre al Sé, ossia a fare esperienza della psiche come una totalità in cui le istanze conflittuali possano trovare una quadratura. L'esito di un tale processo è per forza di cose aperto e passibile di assumere la configurazione più idonea al paziente, all'interno della quale egli è aiutato a trovare la propria sintesi individuale tra collettivo e personale, adattamento e individuazione.